



## Il culo e il cielo

Nella presentazione del primo numero di *Tophet*, tre anni or sono, scrivevamo: "Voi che leggete e noi che scriviamo siamo dei privilegiati. Viviamo in un posto che ha qualcosa di straordinario. Viviamo in uno dei paesi ricchi, e tuttavia la nostra è una città povera. Non solo povera. E' una città incolta, selvatica, anche piuttosto mafiosa. E' una città del terzo mondo che tuttavia appartiene all'Occidente ricco e civile. Capite l'importanza della cosa. Noi siamo a terra. Noi siamo con le spalle a terra, gente. E quando si è stesi a terra si gode di una visione non comune. Puoi osservare il culo della gente, o guardare il cielo. Vedere il mondo dal di sotto, o contemplare ciò che è al di sopra di ogni miseria. Puoi essere al tempo stesso cinico e poetico." Il primo articolo di *Tophet* si intitolava "Rigurgito" e parlava d'un caso avvenuto nel mio quartiere. Un uomo che si diede fuoco. Per disperazione. Perché disoccupato. L'ultimo articolo si intitolava "Pulizia" e parlava del sindaco fascista che non amava il campo nomadi. A distanza di tre anni, il campo nomadi non c'è più. Lo ha distrutto un incendio. Al suo posto c'è un campo profughi. Cioè, giuridicamente non è un campo profughi, ma strutturalmente lo è: containers di lamiera. Ci vivono non i profughi, ma gli sfrattati. Credo che Foggia sia l'unica città d'Italia che ha un quartiere di containers, e forse l'unica città d'Europa - o d'Occidente. Ma può essere che mi sbagli.

A distanza di tre anni, non abbiamo più il sindaco fascista. Adesso c'è un sindaco di sinistra: che, oltre a sistemare benevolmente gli sfrattati nei containers, ha speso cinquecentomila euro per un monumento all'aviere, consistente in un bombardiere. Poi, di fronte alle proteste dei pacifisti locali, ha fatto circondare il mostro da tenere colombelle e dai colori della bandiera della pace. Il monumento si può leggere come segue: i bombardieri sono strumenti di pace, ché la vera pace si fa con le armi. Ma si può anche leggere così: questi orrendi strumenti di guerra

vanno smitizzati, ché arrecano solo sofferenza; viva la colomba, abbasso il bombardiere. Nessuno sa quale sia il significato autentico. L'idea di autenticità appartiene ad epoche passate, sostanzialmente rozze. Oggi siamo nell'era della libera interpretazione, della lussuria ermeneutica. Abbasso la tirannia del senso! E viva il nostro sindaco postmoderno. E postpacifista. Ma il tema di questo articolo è *il culo e il cielo*.

Vorrei parlare della *Ballata delle*

Pulsatilla

## LA BALLATA DELLE PRUGNE SECHE



*prugne secche* di Valeria di Napoli, alias Pulsatilla. Libro di cui non mi è facile parlare, perché è dedicato (anche) a me. So che Valeria è intervenuta ad una trasmissione che si chiama *Le Invasioni Barbariche*, su non so quale rete. Lo so perché ho avvertito il malumore di molti. Pare che Valeria abbia detto durante quella trasmissione di aver imparato a Milano ad usare le posate. Era un modo per dire il suo debito verso Milano, ma è stato interpretato come un insulto a Foggia - città di gente che mangia con le mani.

Noi foggiani siamo terribilmente permalosi. Non abbiamo mai perdonato a Moravia il suo giudizio sulla nostra

città - la più brutta d'Italia, a suo parere. Amiamo invece molto Montale ed Ungaretti. Il primo ha scritto un racconto che si intitola *Clizia a Foggia*. Di Foggia non c'è nulla, probabilmente Montale a Foggia non è mai stato; e tuttavia c'è il nome, e questo basta. Ungaretti venne a Foggia e tenne una corrispondenza per un giornale. Guardando le fosse per il grano, disse che quelle fosse meritavano di essere monumento nazionale. Ora le fosse non ci sono più. Nessuno le rimpiange. Erano dei semplici buchi nella terra, nei quali si conservava il grano. Monumento nazionale un cazzo.

Ho tra le mani un libro che si intitola *Omaggio a Foggia*. L'autore è quanto di più lontano si possa immaginare da Valeria. Si chiamava Pasquale Soccio, era un preside studioso di Vico, già allievo e poi, pare, assistente di Giovanni Gentile. E' stato l'intellettuale più venerato e rispettato a Foggia negli ultimi cinquant'anni. Una vera istituzione. *Omaggio a Foggia* contiene frasi come questa: "Allora [a maggio: a Foggia] il profumo delle erbe sovrasta e vince la nube stagnante delle venefiche esalazioni di macchine e di fabbriche. Un diffuso e forte odore, di grano, di fieno, di tiglio, di fave in fiore e perfino di malva e di camomilla, si dirama e spande per le vie cittadine. I cortili sono vasti pozzi in cui si versa e serba questo impasto di aromi. Col vento si distinguono le venature dei vari profumi. Una polvere sospesa di polline saporisce l'aria che, dentro, si palpa come seta".

Io sono nato all'inizio degli anni Settanta in un basso di Foggia. Una manciata di metri quadri, credo meno di trentacinque. Negli anni Settanta - e credo anche per una parte degli Ottanta - a Foggia non esistevano i cassonetti dell'immondizia. Esistevano i pali. La gente buttava le buste dell'immondizia intorno a un palo. Uno di questi pali si trovava a pochi metri da casa mia. L'immondizia era lì. Dietro la porta di casa.

Soccio ha scritto il suo omaggio a Foggia nel 1970. Un anno prima della mia nascita. Viveva in via della Repubblica, in un bell'appartamento all'interno di un palazzo per costruire il

quale sono state distrutte le fosse del grano - il monumento nazionale di 'sto cazzo. Forse dalle sue parti si avvertiva l'odore del tiglio, della malva e della camomilla, negli anni Settanta. Non metto in dubbio la sua sincerità. Ma dalle mie parti si sentiva il tanfo dell'immondizia. Null'altro.

Soccio aveva animo di poeta; e, come succede a volte ai poeti, faceva retorica. Per questo lo adoravano. La gente ama la retorica, perché la aiuta a non sentire la puzza dell'immondizia. Valeria invece non ha l'animo della poetessa. Per fortuna, direi. Le sue doti sono il cinismo ed il sarcasmo. In realtà, il suo resoconto cinico e sarcastico di Foggia ha i suoi limiti. Valeria non è nata in un quartiere popolare di Foggia, non è cresciuta in un basso, non ha mai avuto l'immondizia dietro la porta di casa. Nonostante le sue buone intenzioni e le sue innegabili capacità, mi pare per questo che non ci sia abbastanza cinismo, abbastanza sarcasmo nel suo libro; abbastanza verità. E tuttavia c'è molta, molta più verità di quanta non ve ne sia nel poeticissimo Omaggio a Foggia di Soccio.

C'è ancora una cosa da dire, però.

Una mattina andai a trovare Soccio. Lo trovai vestito, pronto per uscire. Era raro che uscisse: aveva novant'anni. Mi disse che aveva un appuntamento importante.

Scendemmo, attraversammo via della Repubblica, poi quelli che a Foggia chiamiamo "i tre archi", e ci trovammo nel centro storico. Lì si fermò, intento a qualcosa. Poi mi chiese: "Le senti?" Non sentivo nulla. "Le rondini", mi disse. Era andato fin lì per ascoltare le rondini - lì dove i tetti sono più bassi. Quello era il suo appuntamento. E quello era il suo cielo - ho dimenticato di dire che era cieco.

Quella mattina ho imparato qualcosa. Ho imparato che questa stramaledetta città di inciviltà ed immondizia è anche una città dove è possibile incontrare le rondini. Ho imparato che davvero non c'è solo il culo. C'è anche il cielo. E che non è possibile né giusto parlare di questa città tralasciando l'una o l'altra cosa. Fingendo di non vedere il culo o dimenticando il cielo.

[antonio vigilante]

अ

## Come cani

Feodor: Rumeno di 39 anni morto per il ribaltamento di un trattore nelle campagne di Cerignola, il 16 aprile

2007. Lavorava in nero.

Senza nome: Rumeno di 37 anni investito e ucciso da un pirata della strada a Stornarella l'11 marzo 2007. Senza nome: Rumeno di 44 anni investito a bordo della sua bicicletta nei pressi di Carapelle il 15 aprile 2007. Senza nome: Due extracomunitari investiti e uccisi da un pirata della strada nei pressi di Lesina, il 25 gennaio 2007.

Senza nome: Bimbo polacco schiacciato da un cancello tra Stornara e Stornarella, il 25 novembre 2006. Senza nome: Immigrato (di dove?) investito e ucciso sulla sua bicicletta da un'auto pirata alla periferia di Foggia il 10 settembre 2006.

Senza nome: Rumeno morto presso l'abbazia di Pulsano per cause sconosciute. Si ipotizza che lo abbiano ucciso i farmaci che gli sono stati prescritti. Il cadavere è stato ritrovato il 26 agosto 2006.

Senza nome: Polacca di 48 anni investita e uccisa presso Orta Nova il 26 luglio 2006.

Senza nome: Immigrato dell'Est (di dove?) ucciso da un Tir sulla tangenziale di Foggia, il 9 marzo 2006. Senza nome: Polacco di 44 anni, trovato cadavere alla periferia di Foggia il 2 febbraio 2006. Morto di freddo. Senza nome: Immigrato dell'Est (rumeno?) investito e ucciso sul suo motorino presso Borgo Mezzanone il 10 dicembre 2005.

Senza nome: Uomo di 40-45 anni, non si sa se italiano o straniero, morto di freddo nella villa comunale di Foggia il 7 novembre 2005.

Dariusz Olszewski: Cittadino polacco di 23 anni morto a Cerignola per cause ignote, il 19 aprile del 2005. Il 19 aprile 2007, due anni dopo, la sua salma è stata riesumata su richiesta del pm della DDA di Bari, Lorenzo Lerario. Si sospetta che la morte rientri nel quadro di riduzione in schiavitù di extracomunitari, soprattutto polacchi, scoperta nell'estate del 2006.

Senza nome: Immigrato dell'Est (di dove?) di circa cinquant'anni, ucciso da qualcosa che sporgeva da un treno in corsa mentre camminava lungo i binari della stazione di Candida, presso Cerignola, la notte del 3 febbraio 2005. Vitali Golenko: Cittadino ucraino di 37 anni, morto bruciato a Cerignola mentre cercava di riscaldarsi dando fuoco a delle carte, il 15 dicembre 2004. Domra Rustan: Lituano di 22 anni, morto in un incidente stradale alla periferia di Foggia, il 26 settembre 2004.

Senza nome: Extracomunitario dell'età apparente di 50-60 anni. Il suo cadavere in avanzato stato di

decomposizione viene ritrovato in mare, al largo della costa di Sannicandro Garganico, l'11 settembre 2004.

Slavchev Slavchopakov e Todorov Krasimir Borisov: Cittadini bulgari di 37 e 28 anni, morti in un incidente sulla strada Lucera-San Severo il 20 settembre 2005.

Daniel Valescu: Cittadino rumeno di 31 anni morto in un incidente stradale presso Lucera la notte del 9 settembre 2005.

Senza nome: Cittadino slovacco di 35 anni, annegato in un vascone a Borgo San Giusto, nelle campagne di Lucera, la notte del 18 agosto 2005.

Senza nome: Rumeno di 33 anni, ritrovato cadavere alla periferia di Cerignola il 18 luglio 2005. Ignote le cause del decesso.

Pewel Piasecki: Polacco di 42 anni investito e ucciso da un camion tra Cerignola e Candela, il 1 marzo 2004. Roland Helilaj: Cittadino albasene di 23 anni, morto in un incidente stradale a pochi chilometri da Cerignola, il 26 agosto 2003.

Eccetera.

फ

## Borghesime all'attacco

Chi dice che Foggia è una città culturalmente depressa decisamente non sa quel che dice - o almeno non è aggiornato. Oggi Foggia può vantare ben due quotidiani: al *Meridiano* si affianca *L'Attacco*. Il direttore, Piero Paciello, così lo presenta: "*L'Attacco* sarà il quotidiano della *società di mezzo* ovvero di quel singolare ancorché debole impasto di autonomie dell'impresa, delle professioni, del commercio e della cultura che talora tira fuori la testa. Proprio quando non ne può più. E siamo vicini al punto di rottura". Non sono un grande osservatore della vita sociale ed economica della mia città, evidentemente. Tutto questo malessere degli imprenditori, dei professionisti, dei commercianti e degli uomini di cultura foggiani mi è sfuggito. Mi pareva che a star male, a Foggia, fossero altri. Gli sfrattati che vivono nei containers, ad esempio. La gente che vive nei bassi o nelle abitazioni al di sotto del piano stradale. Quelli che lavorano in nero. Quelli che non lavorano affatto. Ma Paciello dice che a star male è la società di mezzo, e che è importante darle voce. Ed allora ascoltiatemi, questi concittadini vessati.

A pagina undici del primo numero parla una commerciante, rappresentante di uno dei quattro soggetti che stanno a cuore a Paciello. Sentiamola: "Noi commercianti non ci sentiamo tutelati dalle istituzioni. Quest'inverno non ho venduto una sola sciarpa perché sul marciapiede antistante il mio negozio c'erano decine di bancarelle non autorizzate che vendevano prodotti taroccati a prezzi stracciati". Ah, la classe media che non ce la fa più. "Lasciano sporczia, creano disordine quando addirittura non generano risse collettive - espone - penalizzando di fatto l'immagine di una delle vie cittadine più frequentate", dice. E il giornalista chiosa: "Non è intolleranza o razzismo di certo, ma semplice rivendicazione di spazi espositivi pagati a caro prezzo". Certo, non è razzismo. Anche se chiunque può verificare che gli ambulanti non lasciano alcuna traccia, quando vanno via (sono specializzati nel dileguarsi), e le uniche risse di cui si abbia conoscenza sono quelle che hanno avuto come protagonisti dei vigili urbani con la passione per la boxe. Peccato che il bravo giornalista non abbia chiesto alla brava commerciante quanto costa una sciarpa nel suo negozio. Avrebbe capito che una certa parte della popolazione foggiana - quella che non interessa al suo giornale, perché non intraprende, non commercia, non professa e non fa cultura - affronterebbe l'inverno senza sciarpe, se non vi fossero venditori a buon mercato come gli ambulanti. Dal canto suo, il foggiano danaroso ed alla moda non rinuncerebbe per nulla al mondo alla sua sciarpa costosa e firmata: e certamente non sarà l'importuna presenza di un ambulante ad allontanarlo dal negozio di grido. Non mi è chiaro se l'intento dell'Attacco è quello di evitare la rottura cui saremmo vicini, oppure favorirla. Certo non mi dispiace l'ipotesizzata alzata di testa del borghesume foggiano. Così è più facile sputar loro in faccia.

[atabulus]

द

## Maneggi

Con uno zelo degno di miglior causa, Franco Cuttano lotta perché i locali di via Caggese, assegnati all'Università, tornino all'Istituto di Incremento Ippico. Ci sentiamo di rassicurarlo. I locali cambiano uso solo apparentemente: finché sarà rettore Antonio Muscio, all'Università di

Foggia potranno mancare molte cose, ma certo non i maneggi.

ष

## Provinciali

Nel numero uscito in edicola a ridosso del 25 aprile, festa della Liberazione, *Il Provinciale* commemora quello che definisce "un eroe scomodo": il tenente colonnello Fernando Tanucci Nannini. Il quale ha combattuto in Spagna agli ordini di Francisco Franco, e poi in Libia; in Italia è stato comandante del Gruppo Battaglioni Giovani Fascisti. Gran bell'eroe, insomma: un nemico dei popoli italiano, spagnolo e libico. Siamo sicuri che non è in quanto fascista, che quelli del *Provinciale* lo commemorano, ma perché foggiano. Siamo sicuri, cioè, che quelli del *Provinciale* non sono fascisti ma, appunto, provinciali.

ज

## Omertà cattolica

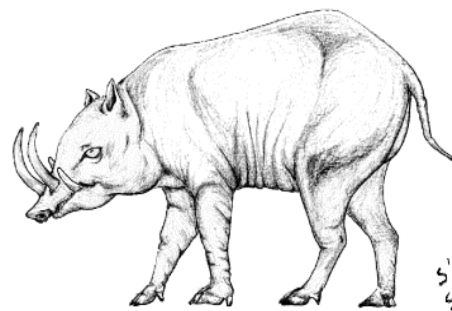
Saranno i giudici a dire se il parroco della chiesa del Sacro Cuore è un sacerdote pedofilo o un sacerdote calunniato. Noi ci limitiamo a fare alcune osservazioni sul fenomeno, non sulla persona. I sacerdoti *condannati* per pedofilia in Italia sono 17 (dati aggiornati al 2005; solo nella provincia di Foggia questo sarebbe il secondo caso, dopo quello ben noto, e ben triste, di don Giorgio). Meglio che altrove: negli Stati Uniti le denunce erano nel 2003 ben 11.000, in Irlanda la pedofilia dei sacerdoti ha portato ad una sorta di ribellione contro la Chiesa cattolica. Male, comunque. Malissimo. Dati che dovrebbero indurre la Chiesa cattolica alla riflessione, se non proprio al mea culpa. E invece, mentre i sacerdoti ricevono un trattamento di favore dagli organi di informazione, la posizione della Chiesa è ancora quella della disposizione segreta *Crimen Sollicitationis*, con la quale papa Giovanni XXIII invitava a mantenere l'assoluto segreto su casi di abusi sessuali dei sacerdoti (per questa stessa posizione - è bene ricordarlo, perché i giornali si sono mangiati la notizia - l'attuale papa è stato incriminato da una Corte distrettuale del Texas per connivenza in un processo per pedofilia, cavandosela dopo l'elezione al soglio pontificio con l'immunità dei capi di Stato). Se questa era la

disposizione di Giovanni XXIII, il *papa buono*, possiamo ben immaginare cosa possiamo aspettarci dai *cattolici cattivi*.

[vera esposito]

ह

## Ballata del babirusa



Persa ormai la forma umana e la vita, gran puttana, se potessi nella fossa ricomporre le mie ossa non vorrei tornar cristiano a lottar col mondo strano delle bestie intelligenti con due piedi e troppi denti né rinascere capriolo o aquilotto in Sudtirolo: sola voglia mia indiscussa è rinascere babirusa.

Non desidero le ali né il gran corno dei narvali lascio il manto maculato al leopardo e al magistrato, non m'importa delle piume del pavone o dell'acume della linca, l'eleganza del pinguino, la baldanza del tacchino, sono niente: solo m'agita la mente la sconquassa, la concussa il possente babirusa.

Ogni bestia, ogni creatura che rallegra la Natura ha un suo senso, un suo valore che suppone un Creatore; una sola, indifferente non suppone proprio niente: la sua semplice esistenza fa fallir la Provvidenza, le sue zanne irregolari spazzan via tutti gli altari. L'Eden trema, perché bussa spaventoso il babirusa.

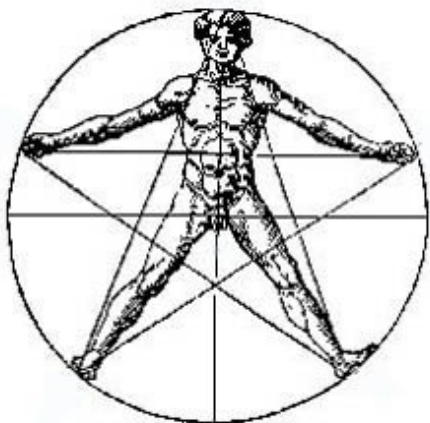
[antoniovigilante]

फ

## Hakimbeyana uno e due

### Uno: terrorismo magico

L'operaio di oggi ha orrore della violenza. Benché grandemente fottuto, lui e i suoi figli, violato nella sua dignità di uomo e di lavoratore, derubato di diritti che furono conquistati con il sangue (il più delle volte degli operai), ha orrore della violenza. E' stato educato alle manifestazioni nonviolente; gli hanno insegnato che questa è democrazia, questa è civiltà. La televisione gli ha mostrato la differenza tra il sangue finto ed il sangue vero. E' sangue finto il sangue dello straniero che crepa all'ora di pranzo, immolato alla democrazia. E' sangue vero quello del carabiniere italiano che muore a Nassirya. E' sangue finto - buono per farci una fiction strappalacrime tra qualche anno - quello del bracciante clandestino ridotto in schiavitù. E' sangue vero quello del poliziotto ucciso dagli ultras. E' sangue finto - come un inchiostro "simpatico" che scrive cose che nessuno leggerà mai - quello degli uomini e delle donne che muoiono sul lavoro. E' sangue vero, verissimo, sangue che indigna, che mobilita, che grida vendetta, il sangue del consulente del potere.



E allora niente terrorismo. Nessuno creda che una pistola puntata alla tempia del potere possa svolgere, benché poco elegante, una sua funzione positiva, possa ostacolare quella chiusura della élite in se stessa, quel miserabile avvistamento del potere che fa di ciò che fu il popolo un gregge sgradito di questuanti, al quale lanciare qualche boccone d'avanzo - provvedendo, se troppo rumoreggia, alle bastonate. Niente terrorismo. O meglio: niente violenza. Niente sangue. Ma nemmeno l'operaio educato dalla televisione troverà cruento il terrorismo magico.

La stregoneria come avanguardia politica è la soluzione. La classe politica, oltrepassato l'anno duemila, non potrà deplorare atti di terrorismo stregonesco quasi fossero pallottone piantate nella viva carne. E tuttavia l'uomo italiano resta quel che è: ha radici (di cui si vergogna, ma che restano nondimeno attive e vitali) nel mondo contadino materiato di magia e di superstizione. Anche quando ostenta la razionalità del laico o la fede del cattolico resta, in un suo fondo lontano, cliente della fattucchiera e del mago. Ed allora, compagni, ancora uno sforzo. Impariamo l'arte, cambiamo le formule, procediamo alle trasformazioni. "Su un doppio quadrato disporre gli elementi, ridurre in un sol corpo quattro corpi differenti..." Acquistiamo bambole e spilli, cera e sangue mestruale. Compriamo i rituali. Pronunciamo le magiche sentenze: "Le Brigate Magiche hanno compiuto un sacro rito contro la persona di \*\*\*, colpevole di aver offeso la dignità del popolo con le sue proposte in campo economico. La sua persona è stata maledetta, insieme alla sua discendenza e ad ogni ambiente o persona che toccherà." Eccetera. Il destino della stella a cinque punte è segnato. Ora è tempo del pentacolo.

### Due: terrorismo poetico

Quando un benefattore dell'umanità avrà sevizato, fatto a pezzi e sciolto nell'acido l'ultima poetessa sospirosa e l'ultimo concorso di poesia sarà finito con la fucilazione sul posto di tutti i partecipanti, si potrà tornare a parlare di poesia. Nel frattempo, il terrorismo poetico è anticipazione, nella prassi, di ciò che la poesia restituisce alla parola: la libertà dalla retorica, la liberazione dalla prevedibilità sociale, il caos benefico dal quale non nasce niente di utile, la sospensione e la sorpresa, il cozzo interruzione del rimando che fa crollare il mondo come rete di significati, l'autorità sbeffeggiata, il buon senso venduto al mercato un tanto al chilo, il papa-Joker, la pisciata felice sui sacri feticci. E dunque, compagni:

- Via il denaro. Scrivere i versi di Khayyam e di Hafez su foglietti rettangolari. Siano questi la nostra moneta: merda su chi ha da ridire qualcosa (grazie a Cyrano de Bergerac).
- Girare di notte con un coltello e forare le gomme delle automobili. Prendere di mira le Mercedes, in particolare. Avendo tempo, graffiare versi sulla vernice (grazie a Milan Kundera e al dottor Avenarius).
- Entrare in un locale con un bastone, aggredire gli astanti e bloccare al muro

quello meglio vestito. Quindi cantargli nell'orecchio una canzoncina della propria infanzia (grazie a Bohumil Hrabal).

- Spogliarsi e mostrare i genitali ogni volta che ci si trova in presenza di un politico o un prete che parlano.
- Mettere in scena nelle piazze lo sgozzamento del proprio figlio, ed all'ultimo momento ringraziarlo per il misterioso intervento dello Spirito della Poesia (grazie ad Abramo).
- Giocare a chi piscia più lontano.
- Irrompere negli studi televisivi ed appiccicare il culo alle telecamere.
- Mandare ad un personaggio televisivo il diploma di Asino Integrale (grazie ancora a Kundera e al dottor Avenarius).
- Vestirsi di bianco e predicare nelle piazze nuovi culti.
- Erigere ovunque piccoli monumenti a lingua e yoni.



- Buttare giù il monumento ai caduti di Monteleone di Puglia ed offrirsi di realizzare un monumento ai caduti vivente, lasciandosi cadere a terra.
- Organizzare un convegno pubblico per dimostrare che il monumento ai caduti di Manfredonia rappresenta, in modo inconfutabile, un cazzo; compiacersi della cosa.

- ...

[Sthitaprajna]

क

*Tophet si distribuisce gratuitamente. Se vuoi contribuire alla sua diffusione, fotocopialo e lasciane qualche copia dove c'è gente. Se non ti piace, puoi farne degli aeroplanini. Tophet esce quando lo consentono le condizioni internazionali, la crisi della civiltà, l'andamento dell'economia e la pigrizia dei redattori. Per scrivere a Tophet, manda una email a [tophet.info@gmail.com](mailto:tophet.info@gmail.com)*